



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

**Prot. n.827/T/21.40 del 17 luglio 2021**

## COMUNICATO

**Visita del Presidente del Consiglio Draghi e della Ministra della Giustizia Cartabia alla Casa Circondariale Santa Maria Capua Vetere per i fatti avvenuti il 06 aprile 2020: "l'occasione per far voltar pagina al mondo del carcere".**

Il Si.Di.Pe. ha molto apprezzato la visita che lo scorso 14 luglio 2021 il Presidente del Consiglio Mario Draghi e la Ministra della Giustizia Marta Cartabia hanno fatto alla Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere a seguito dei gravi fatti avvenuti il 06 aprile 2020 in quell'istituto penitenziario e ha apprezzato le loro parole, dure, precise ma anche di speranza per una nuova attenzione verso il carcere e i diritti delle persone che in esso vivono e lavorano.

La speranza sta in quelle parole con le quali il Presidente del Consiglio ha evidenziato *"la responsabilità collettiva"* per quello che è avvenuto, ha definito il carcere *"un sistema che va riformato"*, ha riconosciuto le difficoltà degli operatori penitenziari e ha promesso che il Governo non li lascerà soli perché oltre che della riforma dell'ordinamento penitenziario si occuperà anche della riorganizzazione dell'amministrazione. *"Il governo non ha intenzione di dimenticare. Non può esserci giustizia dove c'è abuso. E non può esserci rieducazione dove c'è sopruso"*, ha detto il Premier, e la Ministra della Giustizia Cartabia ha aggiunto che *"Questa deve essere l'occasione per far voltar pagina al mondo del carcere"* attraverso una profonda riflessione, anche politica, finalizzata a fare scelte strategiche per individuare e rimuovere le cause che possono aver determinato quanto è accaduto. Il Si.Di.Pe. condivide queste parole e confida in una nuova stagione per il sistema dell'esecuzione penale.

Il Si.Di.Pe. ha già espresso pubblicamente, già all'epoca dei fatti, la sua ferma condanna - e dei dirigenti penitenziari di istituto penitenziario e di esecuzione penale esterna per gli adulti e per i minorenni che esso rappresenta - per qualsiasi forma di violenza fisica o morale agita gratuitamente e illegittimamente nei confronti delle persone private della libertà personale e affidate dallo Stato al personale tutto dell'Amministrazione Penitenziaria ed a quello della Giustizia Minorile e di Comunità. Tale condanna abbiamo espresso anche nell'ultimo incontro con la Signora Ministra della Giustizia Cartabia e con il Sottosegretario Sisto svoltosi in data 07.07.2021. Le immagini divulgate dai *mass media* in questi giorni hanno mostrato, purtroppo, almeno per quello che è dato percepire soggettivamente, comportamenti che violano e offendono lo Stato di diritto, le Regole Penitenziarie europee, i valori solennemente sanciti nella nostra Costituzione e i principi di civiltà giuridica sui quali si fonda l'Ordinamento Penitenziario. Quei comportamenti offendono non solo gli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria ma tutti gli operatori penitenziari che, nella stragrande maggioranza dei casi e a tutti i livelli, nel rispetto assoluto della persona umana, con responsabilità, impegno, professionalità, abnegazione, senso dello Stato e rigore morale assicurano quotidianamente il funzionamento degli istituti penitenziari per adulti e per i minorenni, pur tra mille difficoltà e scarsissime risorse umane, finanziarie e strumentali.

Tuttavia, non possiamo non condannare la gogna mediatica che taluni organi di stampa hanno generato ed alimentato all'indomani della divulgazione delle immagini registrate all'interno della Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere (CE) e bene ha fatto la Ministra Cartabia a investire a riguardo il Presidente dell'Ordine dei giornalisti. Il diritto di cronaca, nei confronti di chiunque sia esercitato, non può calpestare il rispetto per la dignità delle persone e non può e non deve, in uno Stato di diritto, tradursi in una condanna anticipata di coloro che sono sottoposti alle indagini e la cui responsabilità deve essere accertata, non solo nella sua sussistenza, ma anche nel suo livello, tramite un giusto e regolare processo. D'altronde, in tutti i casi e non solo in quello delicatissimo in esame, la cautela nell'esprimere giudizi di condanna anticipati, dovrebbe essere la regola aurea che deve caratterizzare una corretta informazione dell'opinione pubblica.

Il carcere, come tutti sappiamo, è sicuramente, sotto un profilo sociologico, un sistema organizzativo complesso, un'istituzione "totale", una "comunità", seppure coatta. Proprio per questo, al suo interno vanno

**Segreteria Nazionale**

twitter  @sidipetort - e-mail: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - tel. 3807532176  
sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

## Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

chiaramente distinti e rispettati i ruoli e le gerarchie istituzionali, perché gli operatori penitenziari rappresentano lo Stato e devono esercitare il mandato che la legge attribuisce loro, secondo la professionalità di ciascuno, mentre le persone detenute, pur nella presunzione di non colpevolezza per coloro che si trovano in stato di custodia cautelare in carcere, sono persone che quella legge hanno violato, così infrangendo il patto sociale che ad esso li legava.

In tal senso, riteniamo che vadano chiaramente definiti i ruoli e i livelli di responsabilità all'interno del carcere e, più in generale, all'interno del sistema complessivo dell'esecuzione penale, interna ed esterna, e a tutti i livelli dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia Minorile e di Comunità, in linea con le Regole Penitenziarie Europee, che consideriamo date per conosciute e condivise a tutti i livelli istituzionali. Più precisamente, riteniamo che debba essere rivalorizzata la figura del direttore, figura specializzata di vero "penitenziarista" che è, e deve sempre rimanere organo *super partes*.

Una figura, quella del direttore penitenziario - e più in generale del personale della carriera dirigenziale penitenziaria - che è chiamata dalle leggi della Repubblica a svolgere un fondamentale ruolo di equilibrio e di garanzia nel sistema dell'esecuzione penale - figura proprio per questo voluta dal Legislatore come dirigente di diritto pubblico, non poliziotto e non pedagogo, e perciò sovraordinata alle altre figure professionali - che negli ultimi anni è stata quasi dimenticata e, talvolta anche delegittimata, a favore di una visione tendenzialmente securitaria e custodialistica del carcere. Prova ne sia un riordino delle Forze di Polizia che ha cercato di sbilanciare in questa direzione l'intero sistema dell'esecuzione penale e l'organizzazione dell'Amministrazione Penitenziaria, anche a livello centrale, ampliando le dotazioni organiche del personale dirigente della Polizia Penitenziaria in pregiudizio a quelle dei ruoli non dirigenziali oggi carenti. Ciò, a fronte di una drastica riduzione degli organici del personale della carriera dirigenziale penitenziaria, ridotti, sulla carta, per i ruoli di direttori degli istituti penitenziari per adulti a sole 300 unità, mentre in realtà, a fine anno, ne rimarranno di fatto in servizio 240, a causa di una indiscriminata e miope politica di *spending review*. A ciò si aggiunga, che gli organici del personale della carriera dirigenziale penitenziaria soffrono enormemente per l'invecchiamento della categoria per i conseguenti pensionamenti incipienti, ma anche per il pluriennale blocco dei concorsi e del ritardo con il quale si sta procedendo nell'espletamento di quelli già banditi, sia per i ruoli dei dirigenti del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (45 posti) sia per quelli dei dirigenti degli istituti penali per i minorenni (5 posti) sia per quelli dell'esecuzione penale esterna (18 posti). Sicché le direzioni degli Istituti penitenziari e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono spesso prive di un direttore titolare e perciò un solo direttore è costretto ad assumere la direzione di due o anche più istituti o servizi, con la conseguenza che, di fatto, il dirigente deve necessariamente esercitare la delega nei confronti di altre professionalità presenti, senza possibilità di un effettivo e diretto controllo della situazione *intra ed extra moenia*.

Lo sbilanciamento del carcere sul fronte della sicurezza e l'impossibilità di un effettivo controllo di garanzia da parte del direttore può produrre quanto abbiamo potuto vedere tutti in questi terribili giorni. Di tali fatti non possiamo che dirci profondamente addolorati, ma abbiamo anche ricordare che, purtroppo, di quanto accaduto - non solo nel carcere di Santa Maria Capua Vetere - siamo stati, anche in tempi recenti e non sospetti, profeti inascoltati. Sono anni, infatti, che il Si.Di.Pe. denuncia questa pericolosa deriva, purtroppo, senza trovare ascolto.

Il Si.Di.Pe. crede che l'attuale tendenza allo sbilanciamento dei poteri possa determinare un vero e proprio corto circuito del sistema dell'esecuzione penale perché sgancia, di fatto, la sfera dei poteri per il mantenimento della sicurezza dalla figura del Direttore del carcere. Questa figura, unica nel panorama della dirigenza pubblica, è e deve rimanere, invece, figura centrale di garanzia, di equilibrio e di mediazione. In questa prospettiva perniciosa è la tendenza - pure registrata quest'anno - di misconoscere i distinti ruoli e le tassative competenze previste in materia di gestione degli interventi di emergenza, attraverso un'interpretazione delle norme in materia di ordine pubblico, che non ha tenuto conto, ed anzi ha travalicato, le specifiche norme dell'Ordinamento Penitenziario approvato con la Legge n. 354/75, del relativo Regolamento di Esecuzione contenuto nel D.P.R. n. 230/200 e nel D.Lgs. n.63/2006, norme che attribuiscono al Direttore la responsabilità della gestione della sicurezza, il potere di disporre l'uso delle armi e di autorizzare l'uso legittimo della forza

### Segreteria Nazionale



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

## Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

all'interno dell'istituto penitenziario e la facoltà di richiedere al Prefetto l'intervento delle altre Forze di Polizia del territorio, in ausilio al personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Quanto verificatosi a Santa Maria Capua Vetere deve far riflettere. Le misure minime necessarie per riequilibrare il sistema le abbiamo già illustrate all'Autorità politica e ai vertici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Tutto quello che è stato chiesto dai sindacati rappresentativi del Corpo di Polizia Penitenziaria - *in primis* una costante attività di formazione e di aggiornamento professionale degli agenti, dei funzionari e dei dirigenti in divisa, il ripristino ed potenziamento degli impianti di videosorveglianza, la revisione dell'equipaggiamento individuale e di reparto, l'adeguamento dei luoghi di lavoro ad uno *standard* di decoro e vivibilità, le nuove assunzioni degli agenti di polizia penitenziaria - sono sicuramente interventi necessari, utili e auspicabili, dei quali si dibatte da anni. Ma essi, purtroppo, da soli non potranno risolvere il problema che ci affatica, in altre parole: potranno curare i sintomi, ma non la causa.

Al di là delle parole che a riguardo potrebbero utilizzarsi, resta il fatto che se non si corre ai ripari, valorizzando la figura del direttore, che nel carcere è e rimane, per legge, l'unico organo *super partes*, di equilibrio e di garanzia, e se non si investe, parimenti, anche sul potenziamento del personale dell'area dell'osservazione della personalità, del trattamento rieducativo e del servizio sociale professionale nonché, più, in generale, sull'incremento di quello delle aree amministrativa e contabile, le conseguenze negative sul sistema penitenziario saranno sempre più gravi. Il carcere è un'organizzazione complessa, che non può fare a meno degli educatori, degli assistenti sociali, dei funzionari amministrativi, dei contabili, dei tecnici e degli informatici, ma anche degli operatori della Sanità Penitenziaria e dei Volontari del Terzo Settore. Noi crediamo, infatti, che la pluralità delle professioni e degli interlocutori sia un valore e non una criticità e che l'integrazione ed il coordinamento degli interventi di tutti coloro che vivono e lavorano nel carcere sia la strada maestra per governare, con senso di umanità e con le armi del dialogo e della persuasione, la complessità del mondo dell'esecuzione penale interna ed esterna. Noi, in estrema sintesi, crediamo in quello che, da anni, in maniera lungimirante, già prevede l'articolo 4 del D.P.R. n. 230/2000 recante il Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, che così recita: "4. *Integrazione e coordinamento degli interventi.* 1. *Alle attività di trattamento svolte negli istituti e dai centri di servizio sociale<sup>1</sup> partecipano tutti gli operatori penitenziari, secondo le rispettive competenze. Gli interventi di ciascun operatore professionale o volontario devono contribuire alla realizzazione di una positiva atmosfera di relazioni umane e svolgersi in una prospettiva di integrazioni e collaborazione.* 2. *A tal fine, gli istituti penitenziari e i centri di servizio sociali dislocati in ciascun ambito regionale, costituiscono un complesso operativo unitario, i cui programmi sono organizzati e svolti con riferimento alle risorse della comunità locale; i direttori degli istituti e dei centri di servizio sociale<sup>2</sup> indicano apposite e periodiche conferenze di servizio.* 3. *Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed i provveditori regionali adottano le opportune iniziative per promuovere il coordinamento operativo rispettivamente a livello nazionale e regionale.*"

**Il Segretario Nazionale  
Rosario Tortorella**

**PRESIDENTE**  
Dott.ssa Grazia DE CARLI

**SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO**  
Dott. Francesco D'ANSELMO

**SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO**  
Dott. Nicola PETRUZZELLI

<sup>1</sup> oggi "uffici di esecuzione penale esterna"

<sup>2</sup> oggi "uffici di esecuzione penale esterna"

**Segreteria Nazionale**

twitter @sidipetort - e-mail: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - tel. 3807532176  
sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583